

Cave, la nuova strategia "Controlli più severi"

Ieri la firma dei 39 sindaci con il prefetto e le forze dell'ordine

MARCO BENVENUTI
NOVARA

«Il Novarese non è un territorio in cui si possono fare illeciti smaltimenti di rifiuti o altre attività illegali». È il messaggio lanciato ieri dalle istituzioni novaresi dopo l'incontro in Prefettura. I sindaci di 39 Comuni, associazioni imprenditoriali e di categoria, con il prefetto Francesco Paolo Castaldo e le forze dell'ordine, hanno firmato il nuovo «Protocollo di legalità per il controllo e il monitoraggio delle cave della Provincia di Novara».

Un documento atteso da mesi. Segue un accordo dell'aprile 2012 per dare una risposta immediata ad alcuni episodi che avevano destato preoccupazione. Quel documento è stato migliorato.

«Abbiamo voluto allargare il gruppo dei soggetti che monitoreranno la situazione delle cave e si occuperanno dei controlli - spiega Castaldo -. In particolare, nell'ottica di fare rete, abbiamo coinvolto le associazioni imprenditoriali e di categoria e i sindaci dei Comuni in cui sono presenti attività estrattive, siano esse ancora in corso o già terminate».

Obiettivo del protocollo, aggiunge il prefetto, sarà di coordinare meglio i controlli: «Ovviamente dal punto di vista amministrativo, dei permessi, del rispetto di norme e leggi. Nel caso vi fossero reati, infatti, spetterà alle forze dell'ordine intervenire e alla Procura aprire indagini». Proprio in questa ottica è stato stabilito a chiare lettere di avviare una mappatura delle cave, 39 in tutto: 15 attive e concentrate nell'Ovest Ticino e vicino al Sesia; altre hanno già esaurito l'attività o sono dismesse. Preziosa la presenza di Ain, Api e associazioni artigiane: «Cercheremo di escludere da questo tipo di attività tutti i soggetti che non ne hanno titolo o sono in odore di illecito. Le cosiddette "White List", liste bianche, sono elenchi garantiti di sog-



Anche le associazioni di categoria e degli imprenditori al tavolo per il «Protocollo di legalità»

[BOCCA]

MEDIO NOVARESE RIFIUTI, L'ACCUSA DEL PD

«Sozzani lascia il consorzio ma la discarica non è chiusa»

«La discarica di Ghemme non è affatto chiusa: questo è l'ennesimo scivolone della giunta Sozzani». Attacco dal Pd dopo le dimissioni del presidente della Provincia dal vertice del Consorzio Rifiuti Medio Novarese. «A maggio 2011 - dice la capogruppo provinciale Pd, Valeria Galli - lui diventa presidente del Consorzio precisando che il mandato sarebbe stato legato alla chiusura della discarica: ora lascia e la discarica è aperta». Nel maggio 2012 Sozzani aveva annunciato la soluzione per la

chiusura dell'impianto entro ventotto mesi. «Ne sono passati diciannove - puntualizza il consigliere Fabrizio Barini -: Sozzani e la Provincia gettano la spugna. Non è la prima volta. Nulla si è fatto sulla programmazione della gestione dei rifiuti pericolosi, i pendolari sono lasciati soli così come quei cittadini che ogni giorno sono schiavi di un passaggio a livello. Si taglia sul sociale, sui dipendenti e sul riscaldamento nelle scuole ma si danno cospicui fondi per i premi obiettivo ai dirigenti». [M. G.]

getti che possono lavorare per le pubbliche amministrazioni».

Comuni e Provincia provvederanno infine alla stesura di una convenzione-tipo tra enti locali e soggetti titolari di autorizzazioni o concessioni, per la massima trasparenza e uniforme applicazione degli obblighi. «Vogliamo un territorio impermeabile - dice l'assessore provinciale all'Ambiente Oliviero Colombo - in cui i principi guida siano legalità e aziende sane». Nel protocollo, che avrà durata di due anni, è istituito un tavolo istituzionale presieduto dal prefetto che si riunirà ogni sei mesi.

Arriva però la protesta di Coldiretti Novara e Vco: «Le rappresentanze agricole non sono nemmeno interpellate. Si parla addirittura di una riunione di domani (oggi, ndr) della Commissione Ambiente della Provincia per un disegno di legge sulla materia».